



COSA SUCCEDDE QUE PASA A CIUDAD JUAREZ?

Dal 1993 a oggi più di 400 giovani donne sono state uccise a Ciudad Juárez. La Commissione Nazionale messicana dei diritti dell'uomo crede che le sparizioni siano molte di più, circa 4.000.

Le vittime di età media tra i tredici e i venti anni hanno tutte le stesse caratteristiche: sono giovani ragazze, esili, carine, dai lunghi capelli neri e soprattutto povere. Sono per lo più ragazze che lavorano nelle maquilas ma anche studentesse. Molte di loro prima di essere assassinate sono state stuprate, terribilmente seviziate e torturate, per una settimana ed anche fino a dieci giorni

I corpi vengono spesso ritrovati dopo settimane o mesi abbandonati nel deserto, irriconoscibili per le sevizie, sfigurati, bruciati, a volte mutilati e in forte stato di decomposizione a causa del gran caldo.

Le maquilas sono fabbriche di assemblaggio gestite da multinazionali straniere che sfruttano la manodopera locale a basso costo, per la maggior parte femminile. Un migliaio di maquilas ha stravolto e abbruttito il tessuto urbano e sociale della città. Le condizioni di lavoro che sopportano le operaie sono pessime: paghe bassissime, cinque dollari al giorno, per lunghi turni di lavoro, anche notturni; nessuna tutela per la maternità, e la salute. Le ragazze non possono permettersi un affitto nel centro della città e vivono nella periferia, in quartieri degradati. Così, per tornare a casa dal lavoro, sono costrette a percorrere strade buie, isolate e a prendere autobus per lunghi tragitti. A volte non tornano più a casa.

Ciudad Juárez, al confine con gli Stati Uniti, proprio di fronte a El Paso, è circondata dal deserto; conta 1.200.000 abitanti, la maggior parte arrivati dagli stati del Sud del Messico in cerca di una vita migliore. Come molte città di frontiera è sede del cartello di Juarez, uno dei più potenti gruppi di narcotrafficanti dell'America latina ed è sede di spaccio e di smistamento di droga.

Ha una parte moderna con supermercati, università, cinema, locali ed una periferia circondata da colonias, quartieri di baracche improvvisate senza acqua potabile ed elettricità, dove vivono le famiglie più povere, spesso donne sole o con figli che lavorano nelle maquilas.

Le responsabilità sembrano essere di gruppi di uomini legati al crimine organizzato : narcotrafficanti, persone altolocate. Alcune ragazze assassinate sono state sequestrate da auto della polizia, a volte in centro o in pieno giorno, altre di notte al ritorno dal lavoro.

- omertà, connivenze e impunità.

Sono state denunciate connivenze a livello di polizia, magistratura, potere economico e politico; dai più bassi livelli a quelli più alti fino ad arrivare alle massime autorità.

- Non si cercano le ragazze quando scompaiono
- Le indagini non vengono svolte con cura
- sono scomparse prove e oggetti relativi ai crimini
- vengono intimiditi i testimoni
- minacciati gli avvocati che seguono i casi

- Il Governo messicano ha dichiarato falsa la relazione presentata da Amnesty International

La questione cruciale è che gli omicidi continuano perché non c'è volontà da parte delle autorità di fermarli e sottoporre alla giustizia i criminali responsabili.

Una commissione dell'Onu dichiara che in Messico la giustizia non esiste: il livello di impunità nel paese raggiunge quasi il 100%.

Alla stampa è stato imposto il silenzio.

Nel 2006 sono stati ben nove i giornalisti uccisi in Messico.

Vengono minacciate di morte le responsabili delle organizzazioni di madri ed è stato sequestrato e picchiato l'autore del libro "Ossa nel deserto"; nessun avvocato a Juarez osa difendere le vittime, ad un antropologa forense che svolgeva il test del DNA sono stati uccisi marito e figlio.

I familiari hanno problemi di tutti i generi, le madri sono quasi tutte malate e soffrono disturbi psicologici perché si sentono impotenti di fronte alla violenza subita dalla loro famiglia.

I bambini rimasti orfani hanno problemi economici e psicologici, alcuni vivevano solo con la madre e hanno vagato per giorni senza cibo alla sua scomparsa.

La povertà delle famiglie e l'assenza di tutele sociali crea difficoltà alle nonne che spesso devono tornare a lavorare per allevare i nipoti dopo la scomparsa delle figlie.

Le madri hanno fondato un'associazione "Nuestras hijas de regreso a casa" che accompagna le altre madri nella ricerca delle figlie; l'associazione ha accesso ai documenti e conduce indagini parallele, fa appello agli organismi internazionali in particolare ad Amnesty e alla Corte internazionale di Giustizia, si occupa del recupero psicologico dei figli delle ragazze assassinate. La cofondatrice, Marisela Ortiz ha ricevuto pesanti minacce per sé e per la sua famiglia per l'operato in favore della giustizia.

Informiamo le persone che conosciamo

firmiamo l'appello di Amnesty International on line

www.amnesty.it (campagne - mai più violenza sulle donne - JUAREZ)

Guardiamo il film BorderTown con Antonio Banderas e Jennifer Lopez

Per maggiori informazioni leggiamo il libro di Rodriguez

"Ossa nel deserto" Adelphi edizioni

Visitiamo il sito delle madri

www.muieresdejuarez.org

